



**AREA TECNICA** SERVIZIO PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO  
UFFICIO DI PIANO

# P.R.G. in adeguamento al P.T.C.

## Sistema ambientale

UFFICIO DI PIANO:

**Dott. Arch. Claudio Agostinelli**  
**Dott. Ing. Marco Catalini**  
**Geom. Marco Magnaterra**

CONSULENTE:

**Dott. Sandro Sabbatini**

COORDINATORE RESPONSABILE:

**Dott. Arch. Claudio Agostinelli**

### RELAZIONE TECNICA

**CARTA DELLA VEGETAZIONE REALE**  
**CARTA DELL'USO DEL SUOLO**  
**CARTA DEL RISCHIO DI INCENDIO**

**Data:** 05/05/2012

**TAV n.**

# **E.S.1**

1.	-Finalità .....	“ 3
2.	-Legenda Carta della Vegetazione Reale .....	“ 3
2.1	-Aree ad elevata naturalità.....	“ 3
2.1.1.	-Formazioni areali .....	“ 3
2.1.1.1.	-bosco residuo .....	“ 3
2.1.1.2.	-arbusteto .....	“ 4
2.1.1.3.	-vegetazione ripariale e delle zone umide antropogene ...	“ 4
2.2.	-Aree a media naturalità .....	“ 5
2.2.1.	-Formazioni areali .....	“ 5
2.2.1.1.	-bosco residuo .....	“ 5
2.2.1.2.	-arbusteto .....	“ 5
2.2.1.3.	-vegetazione ripariale e delle zone umide antropogene ...	“ 6
2.2.1.3.1.	-vegetazione elofita delle zone umide antropogene .....	“ 6
2.2.1.4.	-incolto .....	“ 6
2.2.2.	-Formazioni lineari .....	“ 6
2.2.2.1.	-alberate e siepi ripariali .....	“ 7
2.2.2.2.	-alberate e siepi stradali e poderali .....	“ 7
2.2.2.3.	-siepi arbustive .....	“ 7
2.2.3.	-Elementi puntuali .....	“ 8
2.2.3.1.	-specie protette dalla legge forestale vigente .....	“ 8
2.3.	-Aree a bassa naturalità .....	“ 8
2.3.1.	-Formazioni areali .....	“ 8
2.3.1.1.	-bosco artificiale .....	“ 8
2.4.	-Aree a naturalità scarsa o nulla .....	“ 8
2.4.1.	-Formazioni areali .....	“ 9
2.4.2.	-Formazioni lineari .....	“ 9
2.4.2.1.	-formazioni stradali, poderali e ripariali .....	“ 9
3.	-Legenda Carta dell'Uso del Suolo .....	“ 9
3.1.	-Sistema colture e suolo .....	“ 9
3.1.1	-Formazioni areali .....	“ 9
3.1.2	-Elementi puntuali .....	“ 9
3.2.	-Sistema insediativo .....	“ 10
3.2.1.	-Aree urbane .....	“ 10
3.2.2.	-Insediamenti produttivi .....	“ 10
4.	-Legenda Carta del Rischio d'Incendio .....	“ 10
4.1.	-Categorie del rischio d'incendio .....	“ 10

## 1. Finalità

Al fine di agevolare la lettura degli elaborati contenuti nell'allegato a), vengono di seguito prese in esame e descritte le categorie con cui sono state rappresentate le risorse biotiche individuate durante l'analisi del Sistema Ambientale del territorio compreso nel Comune di Recanati.

A premessa si precisa che tutte le tavole di indagine/analisi sono state redatte utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000.

## 2. Legenda Carta della Vegetazione Reale

Vengono di seguito descritte le categorie incluse nel [Sistema vegetazione](#). Per la sintesi delle indagini botanico-vegetazionali sono state utilizzate 4 grandi categorie di classificazione contenenti ognuna differenti tipi di sottocategorie esplicate qui di seguito. I criteri di classificazione sono stati dedotti seguendo le indicazioni contenute nell'allegato a) delle N.T.A. del P.T.C. della Provincia di Macerata.

### 2.1. Aree ad elevata naturalità

La categoria include tutte le aree cui è attribuibile la denominazione di unità di paesaggio naturaliforme, essendo che nel territorio indagato non sono state riscontrate aree a paesaggio naturale, poiché non vi è sito che sia stato escluso da disturbo antropico.

La categoria include allora quelle aree di sufficiente estensione che vantano della presenza di specie vegetali prevalentemente autoctone, che partecipano alla formazione di unità fitosociologiche naturaliformi evolute e con un certo grado di autoregolazione, che hanno quindi un elevato valore ecologico.

#### 2.1.1 Formazioni areali

In attuazione dei criteri di classificazione presentati nel glossario delle N.T.A. del P.T.C. (art.7), al fine di eventuale estensione degli ambiti di tutela definitivi, si intendono, per formazioni areali, tutte le superfici, occupate da organismi vegetali, che hanno una estensione minima superiore a 500mq.

##### 2.1.1.1. Bosco residuo

Comprende ogni superficie di terreno, di qualsiasi estensione, in cui sono presenti organismi vegetali legnosi arborei e arbustivi, a prevalenza di specie autoctone (>50%) ed a distribuzione spaziale aggregata, pluristratificata; determinanti un'area di insidenza (calcolata con riferimento alla proiezione sul terreno delle chiome) di almeno il 50% dell'area occupata, nel caso di boschi maturi; minore, nel caso di boschi in evoluzione.

Si tratta di querceti residui, interposti al paesaggio agrario; entrano a far parte della categoria -Aree ad elevata naturalità- grazie alla presenza di specie come roverella (*Quercus pubescens* s.l.), a cui si associano, tra le altre, olmo (*Ulmus minor*), acero campestre (*Acer campestre*), alloro (*Laurus nobilis*) e orniello (*Fraxinus ornus*), come essenze arboree; prugnolo (*Prunus spinosa*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*)

e rosa di S.Giovanni (*Rosa sempervirens*), come arbusti; edera (*Hedera helix*), madrevelva (*Lonicera caprifolium*) e clematide (*Clematis vitalba*) come lianose; sono caratterizzate da una copertura della cotica erbosa che, a causa della copertura arborea tipicamente scarsa, si compone di specie erbacee dei pascoli, associate ad elementi nemorali (specie tipiche del sottobosco) meno ben rappresentati.

Fitosociologicamente sono riferibili all'alleanza **Lauro nobilis-Quercenion pubescentis** Ubaldi 1995.

#### 2.1.1.2. Arbusteto

Comprende ogni superficie di terreno, in cui sono presenti organismi vegetali legnosi arbustivi e arborei, a prevalenza di specie autoctone (>50%), a distribuzione spaziale aggregata e pluristratificata, con copertura prevalentemente arbustiva.

Si tratta di cenosi arbustive di sostituzione che si sviluppano soprattutto nelle aree di ex coltivi, su scarpate, bordure nonché, nel caso specifico, sui calanchi (essendo le uniche due forme calanchive, individuate dall'indagine geologica, colonizzate da formazioni arbustive); che costituiscono, in assenza di fattori limitanti, stadi di transizione verso la vegetazione forestale.

Rientrano nella categoria –Aree ad elevata naturalità- in quanto si tratta di formazioni che costituiscono il termine che nella serie evolutiva precede la formazione boschiva (testa di serie).

Sono costituiti per lo più da specie arbustive come sanguinella (*Cornus sanguinea*), prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), rovi (*Rubus* sp.pl.), ginestra odorosa (*Spartium junceum*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e rosa di S.Giovanni (*Rosa sempervirens*), associati ad esemplari arboreo/arbustivi in evoluzione come acero campestre (*Acer campestre*), roverella (*Quercus pubescens* s.l.) alloro (*Laurus nobilis*) e olmo campestre (*Ulmus minor*).

Il riferimento fitosociologico degli arbusteti rilevati si discosta leggermente dalle indicazioni del P.T.C., in effetti gran parte delle superfici interessate da copertura arbustiva presentano condizioni di umidità atmosferica ed edafica che permettono lo sviluppo di una compagine tipica di formazioni accostabili più all'alleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* che alla *Cytisium sessilifolii*; essendo però la formazione potenziale, in caso di arbusteti collinari di versante e di crinale, riferibile alla *Cytisium sessilifolii*, soprattutto in relazione al fatto che evolveranno in querceti di roverella più o meno termofili si è deciso di includere questa categoria in un inquadramento fitosociologico di unità superiore che le include entrambe, riferibile all'ordine **Prunetalia spinosae** Tuxen 1952.

#### 2.1.1.3. Vegetazione ripariale e delle zone umide antropogene

Comprende le formazioni igrofile arboree e arbustive che si sviluppano lungo le sponde dei corsi d'acqua (fiumi, piccoli torrenti, fossi) e lungo le sponde dei laghi artificiali. Sono boscaglie a prevalenza di specie autoctone, caratterizzate da: saliceti arbustivi (*Salix* sp. pl.) che rivestono le sponde rimaneggiate dalle piene, ai quali si accostano spesso lembi di vegetazione elofita a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e lische (*Typha* sp.pl.) frammisti a vegetazione erbacea degli ambienti umidi come carice maggiore (*Carex pendula*), salcerella (*Lythrum salicaria*), canapa d'acqua (*Eupatorium cannabinum*), capraggine (*Galega officinalis*), sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*) ecc., sviluppate in prossimità delle acque correnti dei fiumi e dei torrenti; boscaglie a dominanza di salice bianco (*Salix alba*), o esemplari isolati di salice bianco, con pioppo nero (*Populus nigra*),

pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo cipressino (*Populus nigra* var. *italica*) e pioppo tremulo (*Populus tremula*), ai quali si associano spesso olmo campestre (*Ulmus minor*) e sambuco (*Sambucus nigra*), sulle sponde più stabili dei fiumi e dei torrenti, sui fossi e sulle sponde dei laghi di origine antropica interessati da copertura vegetale arboreo-arbustiva.

Entrano a far parte della categoria -Aree ad elevata naturalità- soprattutto per il ruolo funzionale di sostegno e stabilità degli argini fluviali e per il ruolo ecologico di connessione interambientale, che consente e favorisce lo scambio ecologico tra i diversi ambienti;

in effetti la compagine floristica contenuta, tenderebbe a definirle come -Aree a media naturalità- causa l'esiguità della stessa, la completa assenza di boscaglie mesoigrofile ad ontano nero (*Alnus glutinosa*) dell'alleanza *Alno-Ulmion minoris* e la penetrazione seppur piuttosto limitata di specie vegetali alloctone come robinia (*Robinia pseudoacacia*), ailanto (*Ailanthus altissima*) e falso indaco (*Amorpha fruticosa*).

Fitosociologicamente sono riferibili all'alleanza **Salicion albae** Soò 1930 em. Moor 1958.

## 2.2. Aree a media naturalità

La categoria include formazioni areali che si presentano in uno stato di degrado, in conseguenza alla forte penetrazione di elementi alloctoni sulla compagine autoctona; sono incluse inoltre formazioni areali e lineari strutturalmente risultanti da una marcata pressione antropica, caratterizzate da fitocenosi di sostituzione al bosco (prati semimesofili) e da formazioni poderali, stradali e ripariali; fortemente dipendenti dal tipo di gestione, queste, presentano tuttavia, al loro interno, una compagine di specie autoctone piuttosto marcata e sono suscettibili d'evoluzione verso successioni più complesse.

Ecologicamente assumono comunque rilevante importanza, sia per la funzione di corridoi ecologici locali (formazioni lineari) che per il mantenimento della biodiversità (boschi, arbusteti e prati).

### 2.2.1. Formazioni areali

#### 2.2.1.1. Bosco residuo

Si tratta di formazioni boschive dove le specie esotiche e naturalizzate, robinie e ailanti soprattutto, dominano sugli elementi autoctoni dell'alleanza *Lauro nobilis-Quercenion pubescentis*.

Rientrano nella categoria -Aree a media naturalità- in quanto mantengono comunque un valore ecologico sostenuto dalle essenze autoctone presenti e supportato dai processi di rinaturalizzazione in atto.

#### 2.2.1.2. Arbusteto

Include formazioni arbustive a compagine floristica molto povera, a dominanza di rovo comune (*Rubus ulmifolius*), con esemplari isolati di sambuco (*Sambucus nigra*), sanguinello (*Cornus sanguinea*) e olmo (*Ulmus minor*) soprattutto, associati a robinie (*Robinia pseudoacacia*) e ailanti (*Ailanthus altissima*); talvolta intervallati con nuclei a canna comune (*Arundo donax*).

L'appartenenza alla categoria -Aree a media naturalità- è legata alla potenzialità, una volta decrementato l'impatto antropico, di riconversione del sito verso facies più naturaliformi. Fitosociologicamente inquadrabile nell'ordine **Prunetalia spinosae** R. Tx. 1952.

### 2.2.1.3. Vegetazione ripariale e delle zone umide antropogene

Si tratta di formazioni igrofile contaminate dalla presenza (>50%) di specie alloctone, sia esotiche che naturalizzate che diminuiscono fortemente il valore ecologico delle stesse.

Rientrano nella categoria -Aree a media naturalità- grazie alla presenza di elementi autoctoni dell'alleanza *Salicion albae* e alla potenzialità di rinaturalizzazione degli stessi.

#### 2.2.1.3.1. Vegetazione elofita delle zone umide antropogene

Si è ritenuto opportuno dividere ulteriormente questa sottocategoria, in modo tale da poter individuare, puntualmente, tra i numerosi laghi artificiali presenti nel territorio indagato, le zone in cui sono in atto processi di rinaturalizzazione spontanea.

La vegetazione elofita, include tutte le essenze vegetali semiacquatiche che si sviluppano su suoli sempre saturi d'acqua e che hanno parte del fusto, con foglie e fiori, situate in ambiente aereo.

L'appartenenza alla categoria -Area a media naturalità-, seppur inadeguata dal punto di vista della forte dipendenza dal tipo di gestione, soprattutto in ambito di modalità di captazione delle acque, viene dal fatto che queste sono formazioni ad elevato valore ecologico; infatti, in caso di persistenza, riescono a rendere la zona umida antropogena utilizzabile da tutta una serie di fauna legata agli ambienti acquatici, come avifauna delle zone umide, anfibi, rettili, insetti ecc.; specie che, in presenza di elementi vegetali come, cannuccia di palude (*Phragmites australis*), lisca a foglie strette ed a foglie larghe (*Typha latifolia* e *T. angustifolia*), scagliola palustre (*Phalaris arundinacea*) e canna comune (*Arundo donax*), associate a cenosi vegetali igrofile e acquatiche, riescono a trovare un sito idoneo al proprio sostentamento.

Fitosociologicamente sono riferibili all'alleanza **Phragmition australis** W.Koch 1926.

#### 2.2.1.4. Incolto

Sono formazioni prative semimesofile spontanee, destinabili allo sfalcio (prati), al consumo diretto (pascoli), o permanenti (prati stabili); si sviluppano principalmente in aree di ex coltivi, abbandonati o a riposo, su substrati marnoso-arenacei; floristicamente caratterizzati da falasco (*Brachypodium rupestre*), forasacco (*Bromus erectus*), fiordaliso bratteato (*Centaurea bracteata*) e carice glauca (*Carex flacca*) della classe *Festuco-Brometea*; associati a infestanti come gramigna dei prati (*Agropyron repens*), erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), codolina (*Phleum pratense*) e numerosi altri elementi della classe *Artemisietea vulgaris*.

Queste aree, malgrado la totale dipendenza dal tipo di gestione antropica, se soggette ad abbandono, evolveranno in tempi più o meno lunghi in nuove formazioni boschive dell'alleanza *Lauro nobilis-Quercenion pubescentis*.

Fitosociologicamente sono riferibili all'alleanza **Bromion erecti** Koch 1926.

### 2.2.2 Formazioni lineari

Viene considerata formazione lineare l'insieme di piante legnose a disposizione lineare aventi larghezza massima inferiore a 20m e lunghezza minima superiore a 5m, nelle strutture arbustive (siepi), e lunghezza minima superiore a 30m, nelle strutture arboree (filari).

Si è ritenuto opportuno, ai fini della valutazione della valenza ecologica e soprattutto ai fini di localizzazione delle priorità di intervento di ripristino e potenziamento della vegetazione di questo tipo di formazioni, suddividere tali strutture, secondo la superficie occupata in larghezza, in:

- filari: se di larghezza inferiore a 6m;
- striscia: se di larghezza compresa tra 6-12m;
- fascia: se di larghezza compresa tra 12-20m;

#### 2.2.2.1. Alberate e siepi alberate riparali

Include le formazioni che si sviluppano lungo i fossi, a prevalenza di specie autoctone, come salice bianco (*Salix alba*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo cipressino (*Populus nigra var. italica*) e pioppo tremulo (*Populus tremula*), accostate a esemplari radi di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e olmo campestre (*Ulmus minor*).

Dove ben sviluppate soprattutto, svolgono un importante ruolo di corridoio ecologico locale, oltre all'elevato valore estetico che donano al paesaggio. Tuttavia sono state incluse nella categoria -Aree a media naturalità- poiché si trovano in uno stato di conservazione piuttosto scarso, sia per la drastica riduzione della superficie occupata, che per la modesta compagine floristica che ne deriva; basti pensare alla impossibilità di sviluppo di formazioni mesoigrofile a ontano nero (*Alnus glutinosa*) dell'alleanza *Alno-umion*.

#### 2.2.2.2. Alberate e siepi alberate stradali e poderali

Si riferisce alle formazioni ubicate a fianco delle strade statali, provinciali, comunali e vicinali; nonché alle formazioni poste ai confini dei poderi, lungo le scarpate e in altri ambiti non sottoposti a coltura, escluse le aree di pertinenza delle aie e delle case coloniche in genere.

Sono caratterizzate da una compagine floristica a dominanza (>50%) di specie autoctone come roverella (*Quercus pubescens* s.l.), olmo campestre (*Ulmus minor*) e acero campestre (*Acer campestre*), ai quali compenetrano in forma minore specie alloctone come acacia (*Robinia pseudoacacia*), ailanto (*Ailanthus altissima*), frammiste, talvolta, a specie a funzione ornamentale come cipressi (*Cupressus* sp.pl.) e pini (*Pinus* sp.pl.).

Queste formazioni, oltre alla funzione ecologica che svolgono, rivestono un'elevata importanza dal punto di vista paesaggistico e storico-culturale, spezzando, tra l'altro la monotonia di un paesaggio agricolo a prevalenza di colture intensive.

#### 2.2.2.3. Siepi arbustive

Rientrano in detta sottocategoria, tutte le formazioni lineari, a portamento prevalentemente arbustivo, caratterizzate da una compagine floristica a dominanza di specie autoctone; partecipano alle formazioni, specie tipiche dell'alleanza *Cytision sessilifolii*, come sanguinello (*Cornus sanguinea*), prugnolo (*Prunus spinosa*), corniolo (*Cornus mas*), ginestra odorosa (*Spartium junceum*), rosa di S.Giovanni (*Rosa sempervirens*), marruca (*Paliurus spina-christi*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*); associati a forme arbustive di olmo campestre (*Ulmus minor*), acero campestre (*Acer campestre*) e roverella (*Quercus pubescens* s.l.).

Sono formazioni a valenza ecologica medio-alta, tanto per l'apporto trofico che per la disponibilità di siti idonei alla fauna autoctona, soprattutto se lasciate sviluppare

liberamente; inoltre, lungo le scarpate, svolgono anche funzione protettiva e antierosiva oltre che visiva.

### **2.2.3. Elementi puntuali**

Fanno parte degli elementi puntuali tutti gli individui, arborei e arbustivi strutturati in elementi singoli o aggregati in piccoli gruppi.

#### **2.2.3.1. Specie protette**

Comprende tutti gli individui di specie autoctone protette ai sensi della legge forestale regionale n. 6/2005; rientrano nella categoria -Aree a media naturalità- sia per la funzione ecologica che per il valore paesaggistico e storico-culturale soprattutto; sono essi in prevalenza costituiti da querce camporili (*Quercus pubescens* s.l.), olmi (*Ulmus minor*), aceri (*Acer* sp. pl.), biancospini (*Crataegus monogyna*) sorbi (*Sorbus* sp.pl.) e gelsi (*Morus* sp.pl.); isolati o a gruppi.

### **2.3. Aree a bassa naturalità**

La categoria include i rimboschimenti artificiali. Seppur trattandosi di impianti artificiali rientrano comunque in detta categoria poiché presentano una potenziale riconversione verso una facies naturaliforme.

#### **2.3.1. Formazioni areali**

##### **2.3.1.1. Bosco artificiale**

Si tratta in genere di rimboschimenti a prevalenza di conifere in consorzi misti di pini, a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), pino domestico (*Pinus pinea*), pino nero (*Pinus nigra*); cipressi, a cipresso sempreverde (*Cupressus sempervirens*), cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*) e abeti (*Abies* sp.pl. e *Picea excelsa*); oppure di rimboschimenti a prevalenza di caducifoglie come roverella (*Quercus pubescens* s.l.), leccio (*Quercus ilex*), ligustro lucido (*Ligustrum lucidum*), aceri (*Acer* sp.pl.), sorbi (*Sorbus* sp.pl.), nocciolo (*Corylus avellana*), tiglio (*Tilia* sp.pl.), orniello (*Fraxinus ornus*), lauroceraso (*Prunus laurocerasus*) ecc..

Rientrano nella categoria -Aree a bassa naturalità- poiché presentano un certo grado di potenzialità di rinnovamento ad essenze arboree e arbustive autoctone, soprattutto nei rimboschimenti a prevalenza di caducifoglie, dove, peraltro, è mantenuta una certa valenza ecologica.

### **2.4. Aree a naturalità scarsa o nulla**

La categoria include formazioni areali e lineari fortemente degradate dipendenti da una gestione antropica inadeguata al mantenimento del valore ecologico e paesaggistico; entrano inoltre nella categoria, tutti gli elementi contenuti nel [Sistema colture e suolo](#), e nel [Sistema insediativo](#), essendo questi, ecosistemi creati dall'uomo e totalmente dipendenti dal tipo di gestione, dominati da attività agricole, industriali, e socio-culturali.

### 2.4.1. Formazioni areali

Si tratta di nuclei o superfici più o meno estese a compagine floristica molto scarsa, a dominanza di canna comune (*Arundo donax*), con clematide (*Clematis vitalba*), convolvolo (*Calystegia sepium*) e rovo comune (*Rubus ulmifolius*), accostate ad altre specie nitrofile; si sviluppano in genere su siti fortemente contaminati da residui antropici organici e inorganici.

Rientrano nella categoria -Aree a naturalità scarsa o nulla- poiché presentano una tendenza alla stabilità evolutiva, con sporadici segni di rinaturalizzazione.

### 2.4.2. Formazioni lineari

#### 2.4.2.1. Formazioni stradali, poderali e ripariali

Comprendono tutte le alberate e le siepi alberate a dominanza (>50%) di specie alloctone, esotiche, spontanee e naturalizzate, robinie (*Robinia pseudoacacia*) e ailanti (*Ailanthus altissima*) in genere, che hanno sostituito essenze autoctone come roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e olmo campestre (*Ulmus minor*).

Rientrano nella categoria -Aree a naturalità scarsa o nulla- da un lato, per la scarsa valenza ecologica che hanno rispetto a formazioni più naturaliformi, e dall'altro per lo scarso valore paesaggistico e storico-culturale contenuto.

## 3. Legenda Carta dell'Uso del Suolo

Vengono di seguito descritte le sottocategorie appartenenti al [Sistema colture e suolo](#) ed al [Sistema insediativo](#). Queste formazioni sono tutte incluse nella categoria -Aree a naturalità scarsa o nulla- per le motivazioni sopra esposte.

### 3.1. Sistema colture e suolo

#### 3.1.1. Formazioni areali

Sono inclusi tutti i sistemi di colture siano essi seminativi semplici, a colture cerealicole, colture orticole e colture foraggiere a erba medica; seminativi arborati, arricchiti cioè dalla presenza di alberi da frutto, ulivi e viti, sparsi e in filare; uliveti; vigneti; frutteti e noceti; vivai; parchi e giardini pubblici e privati.

Dal punto di vista della naturalità essi ricadono indubbiamente nella categoria di più basso valore, anche se, dal punto di vista del paesaggio, queste formazioni, soprattutto nei casi di colture estensive, rappresentano un'importante espressione storico-culturale del territorio, di elevato valore estetico, che va preservata e valorizzata.

#### 3.1.2. Elementi puntuali

Comprendono individui vegetali arborei isolati o a piccoli gruppi, come ulivi, alberi da frutto, specie esotiche naturalizzate come robinie e ailanti, specie ornamentali e testimonianze residue di pratiche agricole storiche, come viti maritate a gelsi ecc.. Contribuiscono ad aumentare il valore paesaggistico e storico-culturale del territorio, ma hanno scarso valore ecologico

### **3.2. Sistema insediativo**

#### **3.2.1. Aree urbane**

Comprende aree urbane, abitati, ville e casolari rurali con orti e giardini con verde pubblico e privato e con vegetazione nitrofilo-ruderale. Mantengono un elevato valore paesaggistico e storico-culturale.

#### **3.2.2. Insediamenti produttivi**

Comprende aree adibite a produzione industriale, artigianale e commerciale, con verde pubblico e privato e vegetazione nitrofilo-ruderale.

## **4. Legenda Carta del Rischio d'Incendio**

Per la individuazione delle aree a rischio sono state prese in considerazione tre diverse categorie che esprimono i differenti gradi di rischio d'incendio delle diverse formazioni vegetali presenti nel territorio del Comune di Recanati.

### **4.1. Categorie del Rischio d'Incendio.**

Il rischio d'incendio è stato calcolato utilizzando fondamentalmente due variabili; una in considerazione del tipo di formazione vegetale, un'altra in considerazione della distanza delle formazioni vegetali rispetto ad insediamenti e infrastrutture. Relazionando le formazioni vegetali ad alto rischio, come le aree boscate a prevalenza di conifere e le aree colonizzate a canneto e le formazioni a rischio minore come le aree boscate a prevalenza di caducifoglie e gli arbusteti, con le distanze da infrastrutture e insediamenti (0-15m; 15-45m e >45m) si sono evidenziate le tre categorie di rischio sotto indicate:

- Aree ad alto rischio
- Aree a medio rischio
- Aree a basso rischio.

Consulente  
Dott. Sandro Sabbatini